

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pensioni: ma a chi non conviene la riforma?

Ma è proprio vero che ai dipendenti pubblici non conviene la riforma delle pensioni? Sulla campagna di falsificazioni rivolta da partiti di maggioranza e ministri in carica all'opinione pubblica, ospitiamo oggi il quinto articolo della serie di punti caldi della riforma previdenziale, a firma di Eietta Bertani, deputato del Pci. Domani Claudio Truffi, vice presidente dell'Inps scriverà su: «Chi paga il deficit?». A PAGINA 4

Una netta presa di posizione sulle scelte per affrontare la crisi

Il Pci presenta precise richieste al governo su tasse e spesa pubblica

Conferenza stampa di Napolitano, Perna e Chiaromonte - Nessun aumento Iva e Irpef Proposta una patrimoniale - Domande e risposte sul comunicato della Direzione

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della Dc, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il Pci si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della Dc, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il Pci si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della Dc, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il Pci si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

ROMA — Il governo ha seguito una linea economica schizofrenica, con una politica di bilancio espansiva e una politica monetaria restrittiva: ne è risultata una miscela perversa. Ora stanno emergendo, soprattutto da parte della Dc, tendenze a introdurre misure fiscali e tagli alla spesa sociale iniqui, un rigore a senso unico, insieme ad una linea di riduzione dei salari reali dei lavoratori. Il Pci si oppone con tutte le sue energie a queste scelte.

«Cordiale» incontro De Mita-Craxi - Le decisioni saranno prese nei prossimi giorni

ROMA — Lungo braccio di ferro tra i ministri economici a Palazzo Chigi intorno alla bozza della «stangata» che dovrebbe abbattersi tra breve sugli italiani. Domani ne discuterà il governo, ma senza prendere ancora alcuna decisione. De Mita e Craxi si sono incontrati a Montecitorio: hanno parlato degli stessi temi, e piazza del Gesù si è affrettata a far sapere che si sarebbe trattato di un colloquio «cordiale e costruttivo», di un giro di orizzonte destinato in primo luogo a raffreddare i toni arroventati della polemica tra i due maggiori partiti governativi. I socialisti si sono limitati a fare osservare che l'annuncio stesso dell'incontro tra i due leader è segno che tra loro non vi è stata una rottura verticale. Dunque, aria di tregua. Fino a quando?

ROMA — Lungo braccio di ferro tra i ministri economici a Palazzo Chigi intorno alla bozza della «stangata» che dovrebbe abbattersi tra breve sugli italiani. Domani ne discuterà il governo, ma senza prendere ancora alcuna decisione. De Mita e Craxi si sono incontrati a Montecitorio: hanno parlato degli stessi temi, e piazza del Gesù si è affrettata a far sapere che si sarebbe trattato di un colloquio «cordiale e costruttivo», di un giro di orizzonte destinato in primo luogo a raffreddare i toni arroventati della polemica tra i due maggiori partiti governativi. I socialisti si sono limitati a fare osservare che l'annuncio stesso dell'incontro tra i due leader è segno che tra loro non vi è stata una rottura verticale. Dunque, aria di tregua. Fino a quando?

Moro, dal processo una conferma

Le deposizioni di Eleonora Moro e di due dei suoi figli hanno alzato il tono di un programma che si ignora se gli ignobili proclami dei brigatisti «duri» e le squalide liturgie dei brigatisti «pentiti». In questi giorni sulla scena è tornato Aldo Moro e il suo dramma umano e politico. Noi rispettiamo le idee, i sentimenti, i giudizi che i familiari, in questa occasione, hanno espresso anche se non condividiamo tutto. Quel che condanna è il punto centrale di queste testimonianze. E cioè le ragioni, il movente del delitto. Un nostro articolo, immediatamente dopo il sequestro, fu intitolato «Perché Moro?». La nostra risposta collegava il delitto alla politica di Moro e alla determinazione di «forze potenti nazionali e internazionali» e al loro «santuario» di porre fine a quella politica.

Le deposizioni di Eleonora Moro e di due dei suoi figli hanno alzato il tono di un programma che si ignora se gli ignobili proclami dei brigatisti «duri» e le squalide liturgie dei brigatisti «pentiti». In questi giorni sulla scena è tornato Aldo Moro e il suo dramma umano e politico. Noi rispettiamo le idee, i sentimenti, i giudizi che i familiari, in questa occasione, hanno espresso anche se non condividiamo tutto. Quel che condanna è il punto centrale di queste testimonianze. E cioè le ragioni, il movente del delitto. Un nostro articolo, immediatamente dopo il sequestro, fu intitolato «Perché Moro?». La nostra risposta collegava il delitto alla politica di Moro e alla determinazione di «forze potenti nazionali e internazionali» e al loro «santuario» di porre fine a quella politica.

Quell'interrogativo è tornato a porsi con rinnovata drammaticità. È strano che l'«Avanti!», soffermandosi sui tanti risvolti del sequestro, delle indagini, dei tentativi per trattare, ecc., ignori il punto di partenza: le motivazioni del delitto riproposte dai familiari di Moro, e cioè sbarrare l'avvio di un accordo con il Pci. E questo resta invece il punto essenziale perché se questa fu la motivazione delle forze che minacciarono Moro e se esse ebbero comunque una parte nel sequestro, era impensabile un rilascio del prigioniero. Quando diciamo «ebbero una parte» intendiamo confermare che l'operazione fu certamente gestita dalle Br. Non siamo certi che fu anche pensata da loro, e siamo convinti che anche successivamente al sequestro si incrociarono interessi diversi.

Quell'interrogativo è tornato a porsi con rinnovata drammaticità. È strano che l'«Avanti!», soffermandosi sui tanti risvolti del sequestro, delle indagini, dei tentativi per trattare, ecc., ignori il punto di partenza: le motivazioni del delitto riproposte dai familiari di Moro, e cioè sbarrare l'avvio di un accordo con il Pci. E questo resta invece il punto essenziale perché se questa fu la motivazione delle forze che minacciarono Moro e se esse ebbero comunque una parte nel sequestro, era impensabile un rilascio del prigioniero. Quando diciamo «ebbero una parte» intendiamo confermare che l'operazione fu certamente gestita dalle Br. Non siamo certi che fu anche pensata da loro, e siamo convinti che anche successivamente al sequestro si incrociarono interessi diversi.

CGIL-CISL-UIL: tra i contrasti prevale un'intesa

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

ROMA — La rottura nel sindacato da alcuni prevista da altri auspicata — non c'è stata. Pur tra contrasti, sulle questioni decisive della priorità dei contratti e del modello al governo, le tre confederazioni hanno intrapreso iniziative reciproche, la segreteria CGIL, CISL, UIL ha recuperato ieri, dopo quasi 6 ore di confronto, una sostanziale intesa sancita da un documento approvato all'unanimità.

Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata in testa all'elenco

Regione per regione il colpo inferto dalla siccità al Sud

Crolla il raccolto dei cereali, compromesso quello dei pomodori, i danni ai vigneti, all'olivo, agli allevamenti - Perse milioni di giornate lavorative dei braccianti

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

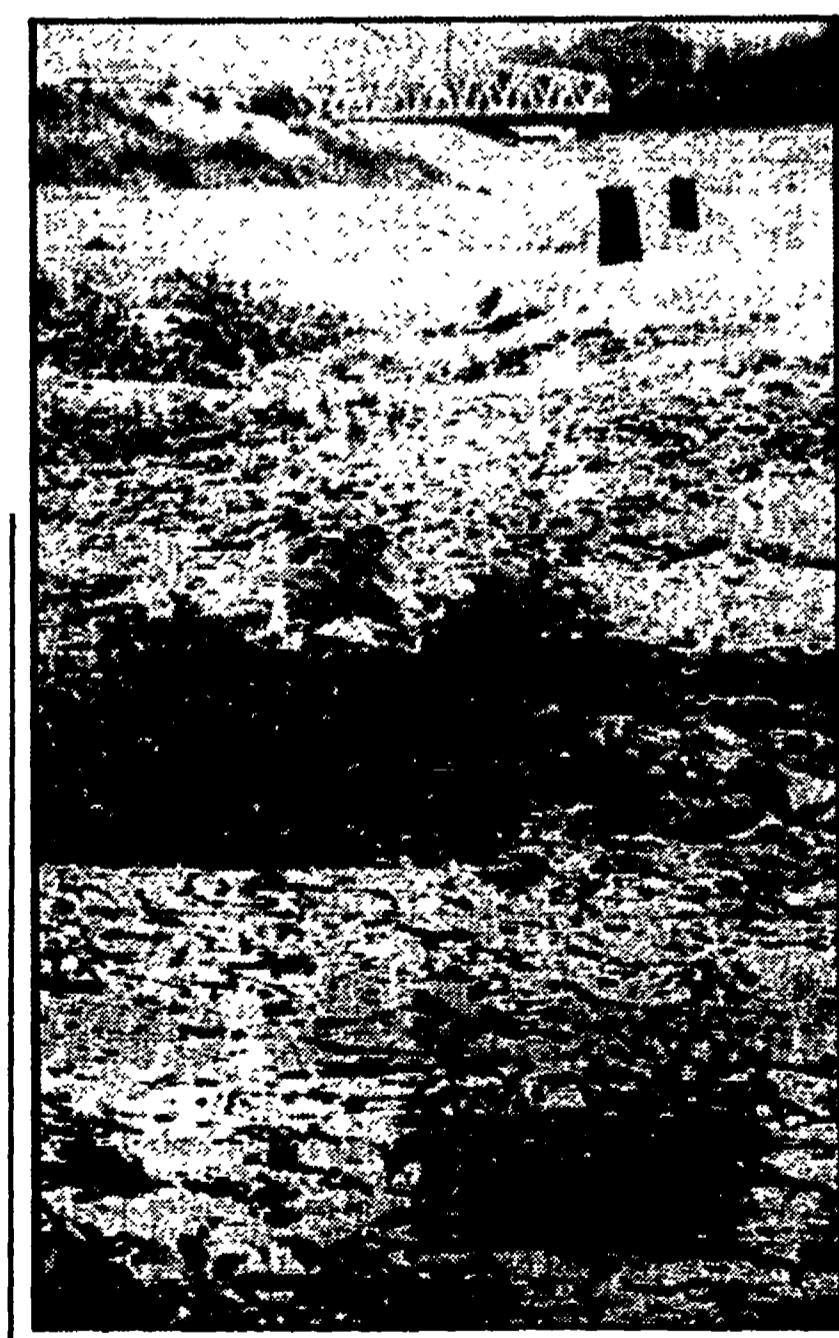
ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.

ROMA — C'è un «effetto Italia» che consiste in questo: che piova, che grandini, che tiri il vento, che dardeggi il sole o che il mare invada le coste, le conseguenze sono sempre o una catastrofe, o quasi. C'è da ringraziare che «il bel Paese» sia collocato in modo tale da godere di un clima temperato dove ogni evento atmosferico si smorza e si addolcisce un poco. Diversamente — pensiamo a certi cicloni, a certe siccità di continenti americani e asiatici e africani — ogni volta il cataclisma diverrebbe biblico.



CREMONA — Il letto del Po completamente a secco

Proposto dai ministri arabi a Washington

Piano in quattro punti per la pace nel Libano

L'idea avanzata dai siriani e dai sauditi avrebbe l'assenso dell'OLP e degli Stati Uniti - Reazioni negative in Israele

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli esteri siriani e sauditi. Il documento, consegnato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il «Kuna» secondo il quale il piano avrebbe già ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.

BEIRUT — Un piano in quattro punti per far cessare la guerra in Libano sarebbe stato proposto agli Stati Uniti dai ministri degli esteri siriani e sauditi. Il documento, consegnato martedì a Washington dal presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz. Lo ha affermato il «Kuna» secondo il quale il piano avrebbe già ricevuto l'assenso di massima degli Stati Uniti.



Stroncato da infarto alla Camera De Luca direttore generale RAI

ROMA — «Scusami, mi gira la testa...» Sono le ultime parole pronunciate ieri mattina da Villy De Luca, 57 anni, direttore generale della RAI dal 19 giugno 1980, prima di stramazzare al suolo sotto lo sguardo sbigottito dell'on. Elio Milani, del Pdup, che l'aveva apostrofato («senza direttore...») sulla porta della commissione parlamentare di vigilanza, al secondo piano di palazzo San Marco.



In Polonia attenuato lo stato di guerra liberi 1200 internati

Più di mille e duecento internati polacchi sono stati liberati ieri, in coincidenza con l'apertura dei lavori della Dieta. Il generale Jaruzelski, parlando davanti all'assemblea, ha annunciato un rimpasto nel governo. Tra le altre sostituzioni, quella del ministro degli esteri Ciozyrek, al cui posto è stato designato Stephan Olsozowski. Jaruzelski ha fatto un quadro della situazione socio-economica del paese, aggiungendo che finché essa non sarà migliorata non verrà abolito lo stato di guerra.

I pacifisti di Israele

Sono stati in Israele con una delegazione europea decisa dalla Convenzione per la pace e il disarmo per prendere contatto con i movimenti per la pace e verificare il rispetto dei diritti umani nei territori libanesi occupati. Torno con quaderni pieni di appunti. Li sfoglio, cercando il «filo rosso» che può aiutare a capire le attuali profonde contraddizioni di questo paese. La prima traccia che mi è venuta in mente è una lettera. Porta le firme di 170 soldati e ufficiali, ma dicono che le adesioni siano di più, molte di più, forse due o tremila. La trascrivo integralmente e credo che non abbia bisogno di commenti, se non quello che, a qualcuno dei 170 quella firma è costata l'arresto e a tutti chissà quali difficoltà in futuro.

Sono stati in Israele con una delegazione europea decisa dalla Convenzione per la pace e il disarmo per prendere contatto con i movimenti per la pace e verificare il rispetto dei diritti umani nei territori libanesi occupati. Torno con quaderni pieni di appunti. Li sfoglio, cercando il «filo rosso» che può aiutare a capire le attuali profonde contraddizioni di questo paese. La prima traccia che mi è venuta in mente è una lettera. Porta le firme di 170 soldati e ufficiali, ma dicono che le adesioni siano di più, molte di più, forse due o tremila. La trascrivo integralmente e credo che non abbia bisogno di commenti, se non quello che, a qualcuno dei 170 quella firma è costata l'arresto e a tutti chissà quali difficoltà in futuro.

Villy De Luca

Antonio Zollo

Il gen. Jaruzelski

Fabrizia Baduel Giorio